



N. 8

EDITORIALE

1 In Festa sul Po.

IN PRIMO PIANO

2 L'articolo in evidenza. Gli orti botanici e i parchi in Italia.

3 Varato il progetto Corona Verde.

4 Nominati i nuovi organi dell'Ente.

5 Explora 2002: l'attività del parco in numeri.

ALTRI FIUMI

6 Nasce il Parco del Tevere, dalla sorgente al mare.

PIANIFICAZIONE

7 Aree protette e manutenzione del territorio (II parte)

8 Partiti due nuovi recuperi di cava:

siglate le convenzioni con Betonrossi e Cavtomi.

AMBIENTE E RICERCA

9 Rilasci idrici in Po: Siglato il Protocollo con AEM.

10 Area Basse di Stura: seconda puntata.

MANIFESTAZIONI E APPUNTAMENTI

11 Trekking degli Asini: seconda edizione.

12 La 6 Regata dei Parchi fluviali del Po.

13 Inaugurato il Parco del Bricel a Chivasso.

14 Inaugurazione del nuovo lotto del Parco del Meisino a Torino.

ELENCO DEGLI ATTI ASSUNTO DALLA GIUNTA ESECUTIVA E DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

15 Aprile-Maggio 2003.



Parco del Po Torinese

Notiziario bimestrale di informazione gratuito del Parco Fluviale del Po Torinese.

Presidente dell'Ente: Emilio Soave, Direttore responsabile: Ippolito Ostellino, Redazione: Piergiorgio Bevione, Emilio Soave.

Ente di gestione del sistema delle aree protette della fascia fluviale del Po - tratto torinese.

Cascina Le Vallere, corso Trieste 98, 10024 Moncalieri (To)

Tel. 011.642.831, Fax 011.643.218 - E-mail: parcopoto@inrete.it

Sito internet: www.parks.it/parco.po.to Numero 8, Aprile - Maggio 2003



Assessorato ai parchi - Settore Pianificazione e Gestione Aree Protette

Via Nizza 18, 10125 Torino Italia

Sito internet: www.regione.piemonte.it/parchi/index.htm

In Festa sul Po

Il giugno 2003 è un mese importante per il Po. Con la sua seconda edizione si ripresenta la manifestazione nazionale "Un Po per tutti- Proposte di turismo fluviale", l'evento voluto dalla Consulta delle Province rivierasche del Po, con il quale tentare un rilancio promozionale e di immagine del grande fiume. Oltre 200 eventi dalla provincia di Cuneo a quella di Rovigo, costellano le sponde e le acque del Po di incontri e di manifestazioni. E' un appuntamento importante, che ripropone il ruolo turistico del Po ed al quale anche i parchi hanno collaborato concretamente, e che è possibile scoprire sul Web in tutto il suo calendario al nuovo sito www.unpopertutti.it.

Tutte occasioni per riallacciare rapporti e collaborazione fra tutti coloro che amano il fiume lungo il suo percorso, anche nel quadro del gemellaggio dei parchi del Po, che ha ripreso la sua attività con l'adozione di un documento programmatico che verrà discusso presto in una riunione di lavoro presso il Parco del Delta veneto.

Il Po torinese ha presentato, in questo contesto (a fianco dei numerosi momenti organizzati dai comuni rivieraschi), la sua Sesta edizione della Regata nazionale dei parchi, che in questa occasione ha visto anche l'organizzazione del primo incontro enogastronomici ai Murazzi organizzato dalla Provincia di Torino ed il record di adesioni con 14 parchi e 17 equipaggi.

Per il Po torinese giugno ha segnato il riprendere di una serie problematiche di grande importanza, come i lavori della conferenza sull'Area delle Basse di Stura, sito da bonificare di interesse nazionale, che costituisce una importante sfida di ricostruzione di un ambiente fluviale martoriato dall' sviluppo industriale dissenato. Un impegno ambientale forte, per un Ente che ha ripreso la sua attività con la nomina dei nuovi organi nel maggio di questo anno, dopo un avvicendamento alla Presidenza dell'Ente.

Un fine primavera quindi in Festa sul Po, anche dopo le numerose manifestazioni legate alla Giornata Europea dei Parchi, per la quale il Parco del Po torinese ha aderito all'invito della Regione ad aprire il proprio messaggio al mondo giovanile, con la manifestazione Piemontegroove, connubio fra ambiente e musica elettronica. Quindi un augurio a tutti per cogliere l'occasione della nuova bella stagione per riandare a Po, per riscoprire la bellezza ed insieme l'impegno che un fiume richiede. Proprio in questo spirito di apertura dei confini e degli scambi, questo numero di H₂O info inaugura la presenza di due rubriche nuove dedicate a gettare lo sguardo oltre il nostro territorio. In primo piano, è uno spazio dedicato a temi generali ma che hanno un riscontro sul nostro territorio. Altri Fiumi, riprende e rilancia notizia, in particolare tratte dalla rassegna stampa di federparchi, per segnalare problematiche di gestione e o di protezione di Altri Fiumi europei, e stimolare nuove curiosità.

IN PRIMO PIANO

Orti botanici e Parchi.

Luoghi per conservare, educare, conoscere.

Le specie vegetali nel mondo contano oltre 250.000 entità e di queste più di 25.000 sono minacciate di estinzione. Le strategie per conservare questo enorme patrimonio genetico sono oggi individuate in due grandi categorie:

1. la conservazione in situ, che prevede l'istituzione di aree di protezione degli habitat che in natura ospitano le specie minacciate e che mirano ad una loro salvaguardia diretta.
2. la conservazione ex situ, che prevede azioni di conservazione in "laboratorio", coltivando nei giardini botanici le specie, conducendo indagini e studi per conoscerne direttamente la biologia ed il ciclo vitale, oltre che per costruire vere "banche del seme" per la preservazione del patrimonio genetico del mondo vegetale.

La Lista rossa delle piante d'Italia segna, purtroppo anche per il nostro paese, un elenco nutrito di specie, annoverate nelle diverse categoria dell'IUCN nell'ambito del progetto delle Red list sulle specie in estinzione del pianeta, con circa 15 specie estinte e 82 minacciate.

Ma è proprio nel nostro paese che nasce quel modello della conservazione condotta attraverso gli orti botanici: è infatti del 1320 la nascita del Giardino botanico di Salerno, ad opera di Matteo Selvatico, e del 1333 quella del grande Giardino di Pianta officinali di Venezia.

La storia degli orti botanici, ha la sua radice nei cosiddetti Orti dei Semplici (ovvero medicinali non composti, provenienti direttamente dalla natura senza essere stati elaborati in alcun modo dall'uomo), così come erano chiamate in allora le piante medicinali, ed hanno avuto diffusione sin dal IV secolo a.c., con i giardini di Teofrasto Eresio, discepolo di Aristotele o del medico di Rodi, Filoromeo Castore, che coltivarono specie medicinali, così come pure fecero i Benedettini nel medioevo.

Tuttavia l'Orto dei Semplici si trasforma in vera istituzione di ricerca, volta all'insegnamento della materia botanica, quando i giardini diventano privati e realizzati su ordine di potenti famiglie nobiliari. Le particolari disponibilità finanziarie rendono infatti possibili maestosi progetti con l'allestimento di ricche collezioni di specie provenienti da diverse contrade nazionali ed esotiche. I giardini assumono in tale fase spesso l'aspetto dell'Hortus conclusus, rinchiuso fra alte mura, a differenza degli esempi anglosassoni dove i giardini erano scenari aperti delle residenze verso la campagna. Così fece, nella prima metà del trecento il Re di Napoli, dando mandato a Matteo Selvatico di realizzare l'Orto a Salerno, dove è nata la Scuola medica, cosiddetta "Madre delle Università". Questo intreccio fra Orto, ricerca e università è segnato dalla istituzione, nel 1514, del primo "lettore" dei Semplici presso la Scuola di Medicina di Roma, con l'incari-

co affidato a Giuliano da Foligno.

Con il Rinascimento il connubio fra nuova epoca della conoscenza e sviluppo dei viaggi di scoperta porta un impulso al giardino botanico straordinario, affidandogli il compito di luogo di rifugio delle numerose specie raccolte, chiamate "Plantae Peregrinae", dalle quali si diffusero poi tante specie oggi parte integrante del nostro corredo botanico ornamentale, dal Tulipano al Lillà a tantissime altre specie esotiche divenute parte del nostro paesaggio quotidiano.

In Italia la prima istituzione di un Orto botanico è contesa fra Padova e Pisa (rispettivamente 1545 e 1547 anche se – secondo i dati di archivio - a Pisa L. Ghini aveva già iniziato a lavorare al giardino botanico già da qualche mese prima la fondazione di quello padovano), mentre sempre del cinquecento sono anche gli orti di Firenze, Roma e di Bologna. Del seicento è quello di Messina, del settecento, Torino, Pavia, Parma, Ferrara, Modena, Palermo e Siena, mentre ottocenteschi sono quelli di Napoli, Genova e Urbino.

La crescita della medicina moderna, in particolare nell'ottocento, ha determinato nel '900 il progressivo eclissarsi di queste istituzioni a livello italiano, dove il limitato sviluppo della ricerca scientifica nel campo della storia naturale, ha contribuito all'impoverimento delle iniziative a sostegno dei giardini botanici.

Recentemente l'interesse per gli Orti è però ritornato, grazie al nuovo impulso verso una delle loro diverse funzioni: quella didattico-educativa. L'originario significato degli orti, legato alla importanza di poter studiare dal vero i caratteri delle piante, che li ha fatti nascere accanto alle Università proprio per dar modo agli studenti di conoscerle e confrontarle da vicino, è alla base di quella impostazione che vede oggi gli orti botanici come mete di carattere turistico, tanto da inserire a pieno titolo i giardini negli itinerari di visita, come testimoniano anche le molteplici iniziative avviate anche dalle associazioni dei giardini storici. La presenza di ricche collezioni di vegetali, in veri musei all'aperto, svolge una importante azione di divulgazione della conoscenza della botanica, con attività che sono anche rivolte all'interno degli istituti, che utilizzano le specie coltivate per attività di ricerca e di formazione per gli studenti. Ma gli orti sono soprattutto sede di ricerca e di sviluppo delle tecniche di conservazione, nonché aree campione per la coltivazione di specie minacciate e luoghi di produzione di sementi che entrano nell'esteso sistema di scambio (con la produzione degli "Index seminum"), ovvero delle liste delle sementi disponibili per scambi con altri giardini del mondo.

Le istituzioni degli orti botanici rilevati dalla Società Botanica Italiana (in particolare dal Gruppo di ricerca sugli orti botanici) rappresentano una ricca Lista di istituzioni, che annovera circa 100 realtà. In una breve panoramica regionale, finalizzata ad indicare le principali emergenze, la Valle d'Aosta conta numerosi giardini alpini a partire dall'antichissimo Chanousia, presso il Piccolo S. Bernardo ad un'altitudine di 2200 m s.l.m., la cui fondazione risale esattamente al 28 Luglio 1897, quando la collezione di piante dell'abate Pierre Chanoux, rettore del vicino Ospizio dell'Ordine Mauriziano fu, per iniziativa dello stesso abate, trasformata in un Orto Botanico Alpino che, in seguito, avrebbe ricevuto il nome di "Chanousia", per onorare la memoria del fondatore. Il Piemonte da

pochissimi anni ha riaperto il proprio Orto Botanico di Torino collocato sulle sponde del Po, a fianco dell'Università, dove è custodito il grandioso lavoro scientifico di Carlo Ludovico Allioni (1728-1804), che ha segnato la botanica con la sua opera "Flora Pedemontana" e con "l'Iconografia taurinensis" (con oltre 3450 tavole acquerellate), l'insigne botanico padre "italiano" della diffusione della cultura linneana. Ma come non ricordare poi i giardini di Villa Taranto e dell'Isola Madre sul Lago Maggiore, o il giardino Rea del Museo Regionale di Scienze naturali.

La Liguria ci riporta di nuovo alle grandi operazioni dei nobili inglesi con il Giardino Botanico Hanbury. La Lombardia ospita l'Orto botanico di Pavia, nato nel 1773, ed alte realtà come giardini alpino di Pietra Corva sull'appennino al confine con l'Emilia Romagna. Trentino Alto Adige, Veneto e Figuli comprendono numerosi giardini alpini (dal Monte Bondone di Trento al Giardino del Cansiglio), oltre al noto Orto Botanico di Padova.

Fra l'Emilia Romagna e la Toscana sorgono più di 12 orti botanici, da quello delle Alpi Apuane all'antico Orto di Bologna e di Firenze, sino agli arboreti sperimentali di Vallombrosa. Il centro Italia risulta meno ricco con gli orti di Roma, Camerino, Urbino e Perugia, come anche il sud dove ricordiamo Bari, Napoli, Catania, Messina, Cagliari, Sassari e Palermo oltre al Giardino Nuova Gussonea sull'Etna, richiamo alpino sul rilievo vulcanico dell'Etna.

La necessità di considerare le due strategie di conservazione, in situ ed ex situ, come due strumenti della stessa strategia, ha portato il Coordinamento italiano dei Parchi, oggi Federparchi, a siglare con la Società Botanica Italiana un protocollo d'intesa, che sino ad oggi non ha ancora prodotto efficaci risultati, ma che ha segnato un momento di cooperazione, che nei fatti si svolge con numerose attività di scambio fra Aree protette ed istituzioni Universitarie e di ricerca, collegate alla gestione dei giardini botanici.

L'Orto Botanico di Torino e il Giardino fenologico "C.L.Allioni" inseriti nel Parco fluviale del Po torinese, il Giardino Valbonella nel Parco nazionale delle Foreste Casentinesi, il Giardino alpino Paradisia al Gran Paradiso, il Giardino Hanbury a Capo Mortola in Liguria, interamente eletto ad area protetta regionale, il Giardino alpino Valderia nel Parco delle Alpi Marittime, il Giardino botanico D.Brescia al Parco nazionale della Majella, l'Orto botanico Pellegrini alle Apuane, il Giardino Botanico Alpino "Rezia" del Parco Nazionale dello Stelvio", il Giardino botanico di Monte Faverghera della Riserva Statale Piazza del Diavolo-Monte Faverghera ed altre iniziative, delle quali molte in fase di avvio, rappresentano un cospicuo patrimonio di attività svolte in questo settore che, se messe in rete fra di loro, possono rappresentare un nuovo e significativo contributo delle aree protette alle attività di conservazione del patrimonio naturale.

Nel 2002 il Protocollo di intesa è stato oggetto di una nuova iniziativa di suo rilancio, avviando il censimento, curato da Federparchi, dei giardini inseriti all'interno di aree protette o che svolgono attività di collaborazione, censimento che proseguirà per il 2003 per giungere alla presentazione di un report generale, quale momento di confronto sul tema della conservazione del nostro patrimonio vegetale dal quale ripartire per formare un gruppo di lavoro specifico sul

tema e dare vita ad iniziative che attuino gli obiettivi stabiliti dal Protocollo del 1996. Tutti coloro che sono interessati a segnalare attività in corso, o anche progetti, sono invitati a far recapitare le informazioni compilando la scheda online. La nuova stagione è ormai iniziata: collaboriamo tutti a far fiorire di nuovo i giardini dei parchi.

E' anche da segnalare l'uscita del nuovo speciale di Piemonte Parchi sulla materia visionabile sul sito <http://www.regione.piemonte.it/parchi/rivista/riv/speciali.htm>.

I.O.

Varato il progetto Corona Verde.

Con la delibera della Giunta Regionale del 7 aprile 2003, n. 20-8927, la Regione Piemonte ha adottato i criteri per la gestione della Misura "Sistema della Corona Verde", che va sotto la sigla 3.1(b, azione che fa parte del DOCUP (Documento unico di Programmazione 2000-2006) con il quale sono state definite le modalità per la distribuzione dei Fondi strutturali UE relativi alle aree in Obiettivo 2.

Dodici milioni e mezzo di Euro sono così disponibili, per un territorio comprendente 93 comuni intorno a Torino, per interventi di riqualificazione territoriale di un'area segnata da recenti e profonde crisi di sviluppo e di identità, oggi alla spasmodica ricerca di nuovi obiettivi e strategie per il suo rilancio. E' da ricordare che le aree protette dell'area intorno a Torino (Parco fluviale del Po torinese, Parco regionale La Mandria, Parco della Collina Torinese e Parco di Stupinigi), sono stati i promotori dell'idea di Corona Verde facendosi parte attiva per l'avvio di interventi con effetti diretti non solo all'interno dei loro confini, ma anche per l'intero territorio dell'area metropolitana. Un progetto, divenuto strategia fatta propria dall'Amministrazione regionale.

L'intenzione è stata quella, come accade in tante realtà d'Europa, di partire da un concetto attrattore, che avesse al proprio interno anche una forte componente comunicativa ed evocativa, oltre all'ambizione di rappresentare un progetto culturale e non solo uno strumento per la ricerca di risorse d'investimento. Lo scopo è anche quello di avviare un progetto integrato, che abbinasse le diverse linee di intervento che si possono immaginare nel campo della riqualificazione del territorio e del marketing territoriale: le azioni sono indirizzate a creare nuovi spazi verdi per l'area metropolitana, ma anche a prevedere nuove infrastrutturazioni di servizio, centri per l'accoglienza e la ricettività, sistemi integrati per la viabilità e l'accesso alle aree di fruizione, interventi di ricomposizione del tessuto ecologico, incremento della qualità delle aree protette oggi esistenti, estensione delle loro aree di salvaguardia, avvio di una fase di nuova governance di questo sistema di qualificazione del sistema degli spazi verdi periurbani.

La Misura nel dettaglio si articola in obiettivi, strategie ed azioni e fra queste ricordiamo che le azioni principali promosse dal Progetto Corona Verde: riqualificazione ambientale e paesaggistica del territorio metropolitano; ricostituzione di assetti naturali e di habitat e corridoi ecologici; riqualificazione e ricostituzione di aree agricole e forestali; recupero delle aste e delle fasce fluviali; rinaturazione e manutenzione del territorio; potenziamento e qualificazione dell'attività degli Enti di gestione delle aree protette; recupero, integrazione e manutenzione dei sentieri e delle piste ciclabili.

L'occasione della gestione della misura approvata dalla Regione costituisce il banco di prova per un progetto strategico nel quale le aree protette hanno assunto un ruolo importante, non solo per i contenuti, ma anche per il loro significato istituzionale, in un quadro di gestione del territorio nel quale il loro ruolo è divenuto pari a quello degli Enti locali. Un contributo che sta certamente nel solco di quelle attività auspiccate nel documento che Federparchi ha lanciato da mesi sul significato delle aree protette nel quadro europeo. Un ennesimo esempio di come i Parchi possano realmente contribuire al progetto per uno Sviluppo sostenibile.

I.O.

Nominati i nuovi organi dell'Ente.

Nella seduta del Consiglio direttivo dell'Ente di gestione del parco del Po torinese del 6 maggio 2003 sono stati nominati i nuovi organi dell'Ente così composti:
Presidente dell'Ente di gestione: Emilio Soave.

Vice Presidente dell'Ente di gestione: Roberto Gianusso.

componenti la Giunta esecutiva.: Piergiorgio Bevione, Antonino Fassino, Marco Gagliardi.

I.O.

Explora 2002: l'attività del parco in numeri

Senza voler annoiare con troppi numeri, con questa breve informazione si vuole dare conto che i parchi del piemonte si guardano dentro. Uno dei metodi è la compilazione annuale del progetto Explora, varato dal Settore gestione aree protette e recentemente consegnato dall'Ente.

Con questo strumento, certamente perfettibile, ma utile base di lavoro, le attività dei parchi sono classificate nel seguente indice:

1. PERSONALE 3

1.1. Dati sintetici

2. PIANIFICAZIONE

Dati sintetici

3. TERRITORIO E AMBIENTE

- 3.1. Assetto del territorio, interventi sul patrimonio immobiliare e allestimenti
- 3.2 Ambiente e ecosistemi
- 3.3. Agricoltura, forestazione, apicoltura
- 3.4 Fauna
4. TURISMO E PROMOZIONE
- 4.1 Offerte di servizi
- 4.2 Manifestazioni
5. EDUCAZIONE E RICERCA SCIENTIFICA
- 5.1. Educazione e cultura
- 5.2. Pubblicazioni
- 5.3. Ricerca scientifica
6. ALTRE INIZIATIVE
7. DATI SINTETICI DI SPESA GESTIONALE
8. PROSPETTO GENERALE DEL TRASFERIMENTO FONDI AVVENUTO NELL'ESERCIZIO
9. INIZIATIVE DI AUTOFINANZIAMENTO
10. NOTE DI CARATTERE GENERALE

Alcuni dati salienti? Eccoli:

20 persone hanno ruotato nel 2002 all'interno dell'Ente, con i 12 fissi che sono restati tali. Il personale ha partecipato a 35 momenti formativi.

L'utilizzo di consulenti per servizi amministrativi, consulenze del lavoro e legali, escluse spese di progettazione ha visto 12 incarichi e gli studenti, ricercatori, borsisti, guardie ecologiche volontarie hanno collaborato in 8 progetti, dalla Riqualificazione del Parco del Sangone, alle Tesi rete idrografica minore Dora Baltea Piemonte.

L'Attività di polizia giudiziaria e amministrativa ha dato i seguenti esiti:

- Numero verbalizzazioni per sanzioni amministrative 76
- Numero notizie di reato 14
- Numero informative o altre attività delegate dalla procura 20
- Numero testimonianze a processi 16

Segnalazioni scritte ai soggetti competenti per motivi di Pol. Giud. e Pol. Amministr. 165

- Controlli amministrativi effettuati che non hanno portato ad attività sanzionatorie (cacciatori, pescatori) 207
- Lettere complessivamente inviate dal servizio di vigilanza escluse le segnalazioni ai soggetti competenti per motivi di P.G. e Pol. Amm. 70
- Comunicazioni interne 95

Le Attività amministrative sono state le seguenti:

| Numero sedute | Numero atti adottati | |
|---------------------|----------------------|-----|
| Consiglio direttivo | 08 | 41 |
| Giunta esecutiva | 29 | 103 |
| Dirigente | 329 | |

I pareri espressi sulla conformità al Piano d'Area:

- Numero atti di gestione in materia urbanistica ed edilizia 184
- Numero riunioni conferenza di servizi 78
- Numero riunioni commissioni urbanistiche dell'Ente 16
- Numero sopralluoghi tecnici 172

Nell'Assetto del territorio, interventi sul patrimonio immobiliare e allestimenti

- Allestimento di centro visita presso il museo di storia naturale di Carmagnola
- Ripristino funzionalità sala convegni e ridisegno degli spazi (danni alluvione 2000)
- Percorso didattico Oasi botanico-ricreativa Ceretto
- IPPOVIA del Parco Fluviale del Po Torinese
- Ridefinizione percorsi ciclabili
- Realizzazione percorso ciclabile della Dora Baltea
- Completamento ciclostrada della Bassa Val Sangone
- Completamento della segnalazione dei percorsi ciclabili lungo la fascia fluviale del Po

Fra gli interventi di miglioramento ambientali e opere diverse di manutenzione, sistemazione, miglioramento e monitoraggio delle caratteristiche dell'ecosistema dell'area protetta, comprese le spese tecniche:

- Riqualficazione ambientale e miglioramento fruibilità nella R.N.S. del Baraccone
- Interventi di riqualficazione funzionale e paesaggistica area attrezzata Le Vallere I lotto
- Recupero ambientale naturalistico nell'area attrezzata il Molinello
- Miglioramento forestale nell'ambito della R.N.S. del Baraccone (Piano di sviluppo rurale Azione I.2.A)
- Interventi di riqualficazione funzionale e paesaggistica area attrezzata Le Vallere II lotto
- Acquisizione aree demaniali

Per gli interventi sul patrimonio faunistico, acquisto animali per reintroduzione, operazioni e materiali per la cattura di animali, trasporto, controlli sanitari, custodia, assistenza e recupero animali feriti ed allestimento aree faunistica:

- Cinghiali

- Progetto Lepre comune
- Micromammiferi
- Censimento svernanti
- Inanellamento al Gerbasso

Le visite di fruizione. Numero persone accompagnate 239.

Le Manifestazioni organizzate dal Parco:

- LA STAGIONE DELLA RONDINE
- Pedalate nel Parco
- GARA DI CORSA CAMPESTRE DELLE VALLERE:
- Memorial J. Cornaglia – V edizione
- GIORNATA EUROPEA DEI PARCHI: Bivi al Parco
- UN PO PER TUTTI
- Presentazione Progetto Pilota per un manuale operativo sulla valutazione di compatibilità ambientale all'interno del Parco
- BTS Genova
- Inaugurazione Centro visita presso Oasi Botanico Ricreativa Ceretto
- REGATA NAZIONALE DEI PARCHI FLUVIALI V edizione
- QUATTRO FIUMI, TANTE CITTA'
- IL TEMPO DEL FIUME IV edizione
- Sponsorizzazioni attività, contributi e/o partecipazione a manifestazioni in comuni parco
- UN FIUME CON UN PARCO... UN PO NOSTRO
- MANGIALONGA
- IL PO UN AMICO DA RIVALUTARE

Nel campo Educazione e cultura sono stati sviluppati i programma di educazione ambientale. Nelle Pubblicazioni e nella Realizzazione di depliant illustrativi; monografie; bollettini, quaderni scientifici; notiziario del Parco abbiamo realizzato il Notiziario del Parco il depliant percorsi ciclabili, quello generale dell'Ente e il depliant sui servizi didattici oltre proseguire le attività di implementazione del sito Internet.

Nella Ricerca scientifica , piani, studi, indagini, ricerche, consulenze su qualsiasi materia tecnica o scientifica di interesse dell'Ente sono state condotte 15 attività di consulenza nelle seguenti materie:

- commissione Urbanistica, Assetto del territorio, Cave e recuperi ambientali dell'Ente Parco
- commissione istruttoria per rilascio pareri ai sensi della L.36/94 (legge Galli)
- commissione Urbanistica, Assetto del territorio, Cave e recuperi ambientali

dell'Ente Parco

- commissione Urbanistica, Assetto del territorio, Cave e recuperi ambientali dell'Ente Parco

- commissione Urbanistica, Assetto del territorio, Cave e recuperi ambientali dell'Ente Parco

- Commissione istruttoria per pareri connessi all'alluvione di Ottobre 2000 per gli interventi realizzati ai sensi dell'ordinanza ministeriale 3090/2000

- studi di fattibilità per piano triennale opere pubbliche

- promozione e valorizzazione dell'attività agricola

Le Collaborazioni nazionali e internazionali (adesioni ad Associazioni, Comitati e Federazioni nazionali ed internazionali, gemellaggi)

- Federparchi. Attività connesse ai programmi federativi, con partecipazione alle assemblee annuali ed agli incontri collegati ai momenti di incontro nazionali.

- Fedenatur. Preparazione atti per l'adesione alla associazione europea in seguito alla organizzazione del Seminario nazionale sui parchi metropolitani.

- Coordinamento Parchi metropolitani italiani. Partecipazione in qualità di membri costitutivi al Coordinamento delle aree protette metropolitane e redazione e coordinamento della creazione della pagina online su tali aree nel sito www.Parks.it.

- Coordinamento Parchi fluviali del Bacino del Po. Partecipazione in qualità di coordinatori del Coordinamento agli incontri di Bacino.

I.O.

ALTRI FIUMI

Nasce il Parco del Tevere, dalla sorgente al mare

Creare un parco del Tevere che si estenda attraverso il Lazio, l'Emilia Romagna, la Toscana e l'Umbria, gestito da un ente interregionale. Questa la proposta presentata dalla Regione Lazio che, dopo aver effettuato uno studio del territorio bagnato dal fiume, ha preparato un protocollo d'intesa per le regioni vicine. "L'obiettivo è quello di creare un sistema integrato - spiega Marco Verzaschi assessore all'Ambiente della Regione Lazio - con la creazione di piccole oasi o piccole riserve da visitare anche attraverso la navigazione, lo sviluppo delle attività economiche compatibili e la promozione di attività didattiche. Peccato che a Roma la navigazione del Tevere non sia elettrica come quella all'interno della Riserva Tevere-Farfa che abbiamo avviato l'anno scorso e che si potrebbe estendere ad altre aree del fiume". Il bacino idrografico del Tevere occupa una superficie di 17.000 km quadrati, al 90% entro il Lazio e l'Umbria attraversando 429 comuni. "Per sfruttare le risorse del Tevere e valorizzarlo non possiamo continuare a dialogare con i mille enti competenti - ha detto Francesco Storace presidente della Regione Lazio - ma occorre un ente gestore unico. Riguardo alla messa in sicurezza del bacino del fiume ora si potrà intervenire in modo programmatico". Maurizio Gubbiotti presidente di Legambiente Lazio che due anni fa fece la stessa proposta, come lo stesso Verzaschi ha ricordato, aggiunge: "Ci fa piacere anche che l'Ardis e l'Arpa con il loro studio abbiamo confermato i nostri dati. Ora però il parco deve nascere subito e la Regione deve tornare indietro sulle politiche di taglio e riclassificazione delle aree protette". Critiche sulla presentazione del progetto del parco del Tevere sono state espresse dal capogruppo regionale del Prc Salvatore Bonadonna e dal capogruppo regionale dei Verdi Angelo Bonelli. (Corriere della Sera).

PIANIFICAZIONE

Aree protette e manutenzione del territorio (II parte)

Sono diverse le definizioni che possono essere attribuite alla manutenzione del territorio. Da un punto di vista generale si può fare riferimento alla definizione dell'Ente nazionale italiano di unificazione (UNI), sulla base del quale per manutenzione si intende "la combinazione di tutte le azioni tecniche ed amministrative, incluse le azioni di supervisione, volte a mantenere o a riportare una entità in uno stato in cui possa eseguire le funzioni richieste".

La distinzione poi fra manutenzione ordinaria e straordinaria può essere basata su un criterio di periodicità degli interventi e di consistenza degli stessi. Ad esempio sono da considerare manutenzione ordinaria gli interventi che devono essere effettuati con regolarità periodica, a breve distanza di tempo gli uni dagli altri, di limitate dimensioni in termini economici, ovvero inerenti lavori di non particolare complessità e finalizzati ad un mantenimento della funzionalità sotto vari aspetti (ecologici, idraulici, paesaggistici ecc.).

Ritornando alla distinzione fra i diversi ambienti in funzione degli obiettivi della manutenzione, di cui si è trattato nella prima parte, consideriamo gli ambienti a forte connotazione naturale e con minima presenza antropica, che costituiscono le "zone elette" dei parchi e delle riserve. Sarebbe sbagliato ritenere che, in queste aree, la manutenzione ordinaria sia superflua. Innanzitutto perché, al giorno d'oggi, anche la "minima presenza antropica" ha un peso non indifferente (sentieri e rifugi molto frequentati; utilizzazioni forestali effettuate con ausilio di mezzi tecnologicamente efficienti, ma di impatto ambientale rilevante ecc.). Inoltre perché le oasi ancora relativamente tranquille e ricche in diversità biologica, sono comunque estremamente sensibili a ciò che avviene negli ambienti limitrofi; talvolta le aree di elevato interesse naturalistico sono "accerchiate" da zone molto più antropizzate, con presenza di complessi industriali, infrastrutture e aree ad agricoltura intensiva, che esportano fattori inquinanti anche a notevole distanza (ad esempio lanche e zone umide in prossimità di importanti corsi d'acqua che subiscono gli effetti negativi dell'impiego a monte di fertilizzanti chimici; aree ad alta densità forestale attraversate da vie di grande comunicazione stradale).

Come già ricordato nella prima parte, oltre alla necessità di rimuovere o limitare le cause disturbo, occorre anche provvedere ad effettuare interventi che consentano di porre rimedio agli effetti negativi dovuti a tali disturbi. Ad esempio può essere necessario organizzare periodicamente vere e proprie ripuliture in aree golenali, boschi ripariali ed in genere fasce interessate da frequenti esondazioni, che sono causa del trasporto di rifiuti di ogni genere; tali pulizie sono spesso assai costose per l'ingombro o la particolare natura di tali depositi (e pertanto non sono sufficienti le pur lodevoli giornate di volontariato). Un capitolo a parte è costituito dalla manutenzione ordinaria che si svolge nelle foreste, riconducibile ai diversi trattamenti del bosco e,

di conseguenza, a diverse tipologie di interventi selvicolturali.

Anche nelle aree ad elevato interesse naturale ed a bassa presenza antropica, qualunque sia il tipo di manutenzione ordinaria, questa può acquistare efficacia nel tempo, e determinare di conseguenza effetti duraturi, se inquadrata in specifici piani di medio – lungo termine, adeguatamente supportati da puntuali e costanti monitoraggio ambientali. E' il caso della pianificazione forestale su diverse scale (regionale, territoriale o locale), ma non solo. Soprattutto nel caso dei corsi d'acqua e delle fasce di pertinenza è più che mai importante pianificare la manutenzione ordinaria, con il supporto di controlli periodici della dinamica di diversi fattori (ad esempio variazioni delle portate indotte da prelievi a monte, verifica degli indici di qualità, controllo dell'evoluzione della vegetazione "infestante" ed invasiva lungo le sponde ed i terreni adiacenti).

E' evidente che tutto questo comporta dei costi, in termini di risorse economiche e professionali, da considerare non solo come ingombranti voci di spesa gestionale, ma come investimenti nel medio – lungo periodo.

R.D.

Partiti due nuovi recuperi di cava: siglate le convenzioni con Betonrossi e Cavatomi

Rispettivamente nei comuni di San Sebastiano e Saluggia, due vecchie aree interessate da attività estrattive pregresse, sono oggetto di nuovi progetti di intervento che porteranno alla sistemazione definitiva di porzioni limitate ma significative del Po e della Dora Baltea.

La prima, attuata dalla Ditta Betonrossi, interessa un'area posta in sinistra Po all'altezza del ponte Bailey sul Po, e comporta un limitato abbassamento del piano di campagna con una intensa attività di recupero, in particolare di terreni posti verso est in vicinanza della Riserva naturale del Baraccone.

L'altra riguarda una attività estrattiva presente lungo il terrazzo sinistro orografico della Dora Baltea, dove il ridisegno del progetto finale ha reindirizzato l'attività stessa verso un maggiore recupero, che verrà poi attuato direttamente dall'Ente di gestione su fondi trasferiti dalla società Cavtomi, che sta operando nell'area per la realizzazione delle opere connesse al treno alta velocità.

I.O.

AMBIENTE E RICERCA

Rilasci idrici in Po: Siglato il Protocollo con AEM

Dopo una lunga procedura di approvazione che ha visto coinvolti il Parco del Po torinese, la Regione Piemonte e la Provincia di Torino, è stata chiusa anche la procedura di accordo con l'Azienda Energetica Municipale di Torino, gestrice di due grandi derivazioni idriche del Po a La Loggia e a Torino al confine con San Mauro.

Rispettivamente la traversa di la Loggia, che alimenta anche la centrale termoelettrica di Moncalieri e i bacini sperimentali di lagunaggio dell'acquedotto di Torino, e la Diga del Pascolo alla confluenza con la Stura di Lanzo, più a nord, saranno interessate da rilasci idrici maggiori che garantiranno al Po un maggiore afflusso di acque nel suo corpo idrico.

Si tratta del secondo risultato, dopo l'accordo siglato con ENEL per la traversa ENEL Cimena in San Mauro, che l'Ente ha raggiunto sulla linnee di applicazione dell'art. 25 della legge Galli, che stabilisce un ruolo alle aree protette nel controllo della gestione dei rilasci in corrispondenza delle opere di derivazione.

I.O.

Area Base di Stura: Seconda puntata

Il 27 maggio 2003 si è tenuta una nuova seduta della conferenza di servizi relativa alla Bonifica del sito di interesse nazionale dell'Area delle basse di Stura presso la Prefettura di Torino. L'evento è stato importante in quanto da il segno che il lungo e complesso percorso di definizione del recupero di una vasta area degradata collocata nell'area nord di Torino ed in buona parte all'interno dell'area di salvaguardia del Po torinese, prosegue.

In questa occasione sono stati convocati tutti i proprietari dell'area al fine di conoscere lo stato di redazione dei piani di caratterizzazione del sito previsti dalla vigente normativa in materia.

Per saperne di più sulle procedure di bonifica dei siti di interessa nazionale vi segnaliamo l'indirizzo Web

http://www.minambiente.it/Sito/settori_azione/ribo/bonifiche/normativa/bonifiche_normativa_nazionale.asp

Il prossimo appuntamento è a settembre con la consegna dei piani di caratterizzazione.

I.O.

MANIFESTAZIONI E APPUNTAMENTI

Trekking dei parchi, a passo d'asino: edizione 2003

Il 13-14-15 giugno si terrà nuovamente la manifestazione che porta, fra parco della Collina torinese e Parco del Po torinese, a cannibale, al seguito degli asini, dal Po alla Colline, con tracciato da Verolengo alla Basilica di Superga.

Una iniziativa rivolta a tutti coloro che vogliono sperimentare l'esperienza di tre giorni con scarponcini ai piedi alla scoperta di ambienti inaspettati a due passi da Torino, su tre tappe: Verolengo-Castagneto Po, Castagneto Po-Moncucco, Moncucco-Superga. Il ritrovo è fissato alla stazione ferroviaria di Verolengo e per informazioni si può chiamare il numero 011.912462.

La 6 Regata dei Parchi fluviali del Po

Nuova vittoria del Parco del Circeo, nella VI "Regata Nazionale dei Parchi Italiani"

L'equipaggio dei laziali si era già aggiudicato l'edizione del 2000

Torino 1 giugno 2003. Non ce l'hanno fatta, Carmine Abbagnale e il suo equipaggio del Circolo Nautico Stabia, a ripetere l'impresa del fratello, Giuseppe, vincitore dell'edizione 2001. I portacolori del parco del Vesuvio hanno però rispettato il blasone di famiglia e il pronostico che li voleva favoriti, arrivando, comunque, alla finale con il Circeo-Corpo Forestale dello Stato, che, già dominatore dell'edizione 2000, porta così a due allori il suo Palmares nelle acque del Po torinese.

Una giornata di sole splendente, un folto pubblico e tanto caldo fanno da cornice alla manifestazione, che quest'anno ospita 17 jole in rappresentanza di 14 parchi, tra cui l'armo della società Pallanza per il parco del Lago Maggiore, composta da sole donne.

La finalissima si disputa fra i parchi Tevere, Vesuvio, Candia e Circeo. I ragazzi del Corpo Forestale dello Stato prendono la testa dalle prime vogate e mantengono il vantaggio fino alla fine. Negli ultimi metri, l'equipaggio di Carmine Abbagnale, autore di una partenza guardinga, tenta di sorprendere gli avversari, ma il rush finale è tardivo e ormai i forestali sono fuori portata delle pur vigorose ultime remate degli stabiesi, che chiudono ben distanziati (6 secondi) dalla prua del Circeo.

Buono il comportamento dell'armo del Parco del Po torinese, che però non accede alla finale. Deludente, invece, la prestazione del Circolo nautico Olbia abbinato al parco della Maddalena, vincitore della passata edizione, ed eliminato, a sorpresa, nelle prime batterie.

Nei recuperi, un ricorso dei ragazzi della S.C Ravenna, accolto dal giudice di gara, per la rottura di un pedalino, cambia le sorti del parco del Po Vercellese a favore di quello Cuneese, che comunque si ferma nella gara successiva. Nel punteggio finale per la classifica a squadre i Forestali del Circeo, imbattuti, riescono

a prevalere da soli anche sui parchi in acqua con due armi. Dunque, si aggiudicano anche il trofeo Martini.

| | |
|---|-------------|
| I° Parco nazionale del Circeo (Corpo Forestale dello Stato) | con 3'22"10 |
| II° Parco nazionale del Vesuvio (Circolo Nautico Stabia) | con 3'28"40 |
| III° Parco del Fiume Tevere (S.C. Tevere) | con 3'32"00 |

In nuovo parco urbano a Chiavasso: il parco del Bricel

Il 1 di giugno nell'ambito delle manifestazione Un Po per tutti, a Chiavasso si è tenuta l'inaugurazione del nuovo parco urbano dedicato alla caratteristica imbarcazione fluviale del Po: il Bricel.

Nella zona di confluenza fra il Po e la presa del Canale Cavour, inaugurato fra l'altro proprio il 1 giugno di 140 anni fa, ha determinato la formazione di uno specchio d'acqua arricchito di pesce proveniente dall'Orco e dal Malone, nel quale si diffuse sin dalla metà dell'ottocento una intensa attività di pesca. Qui era infatti presente anche un ponte natante che con un traghetto garantiva la comunicazione verso la collina di Castiglione sino al 1858 quando fu costruito il ponte in mattoni, oggi sostituito a sua volta dalla nuova opera realizzata dopo l'alluvione del 1994.

Il Parco del Bricel ha bonificato e sistemato una zona oggetto di attività marginali, un tempo utilizzata da cave di ghiaia, interessando il recupero, con fondi regionali e comunali, di una zona di sponda di 45.000 metri quadri con una spesa di 250.000 €. Qui sorgono capanni d'osservazione ed un impianto di 560 alberi e 800 arbusti, oltre ad una posta ciclabile di 650 m panchine e tabelloni illustrativi. Un parco urbano che però ha al suo interno una piccola oasi verde protetta, all'insegna di un nuovo modo di progettare le aree verdi, più vicine alle esigenze naturalistiche della fascia fluviale, nella quale sono stati sistemati circa 60 nidi per cince e 5 nidi per pipistrelli.

Insomma, una piccola ma molto significativa operazione di ricucitura del territorio, alla base della quale vi è stata la passione di tutti coloro che vi hanno lavorato.

Inaugurazione del nuovo lotto del Parco del Meisino a Torino

L'inaugurazione del II lotto del Parco del Meisino si è svolta il 6 giugno c.a. alle ore 16. Luogo dell'inaugurazione: Parco del Meisino - Borgata Rosa - Via Beato Cafasso - interno al parco - zona tettoia.

Il progetto Torino Città d'Acque con questo nuovo intervento prosegue nel suo difficile ma lodevole impegno e lavoro di riqualificazione delle sponde. Da poco tempo è disponibile l'informazione sull'intero progetto strategico all'indirizzo web <http://www.comune.torino.it/verdepubblico>. Lo segnaliamo volentieri.

ELENCO DEGLI ATTI ASSUNTO DALLA GIUNTA ESECUTIVA E DAL CONSIGLIO DIRETTIVO

Elenco in ordine cronologico delle Delibere della Giunta esecutiva 2003

| | | |
|----|----------|---|
| 10 | 06.05.03 | Presenza d'atto dimissioni del Presidente dell'Ente di gestione. |
| 11 | 06.05.03 | Presenza d'atto dimissioni del Vice Presidente dell'Ente di gestione. |
| 12 | 06.05.03 | Presenza d'atto dimissioni componenti la Giunta esecutiva. |
| 13 | 06.05.03 | Nomina del Presidente dell'Ente di gestione. |
| 14 | 06.05.03 | Nomina del Vice Presidente dell'Ente di gestione. |
| 15 | 06.05.03 | Nomina dei componenti la Giunta esecutiva. |
| 16 | 27.05.03 | Approvazione verbali sedute precedenti. |
| 17 | 27.05.03 | Programma di attività dell'Ente. Primo bilancio dello stato di attuazione e priorità per il prossimo biennio. |
| 18 | 27.05.03 | Approvazione Rendiconto finanziario anno 2002. |
| 19 | 27.05.03 | Approvazione II° Variazione al Bilancio di Previsione decisionale anno 2003. Iscrizione fondi in entrata relativi a: convenzioni attività estrattive in capo alle Ditte CAVTOMI e Betonrossi e trasferimento fondi regionali assunzioni a tempo determinato e indeterminato. Iscrizione fondi in uscita per spese per il personale. |
| 20 | 27.05.03 | Piano d'Area della Fascia fluviale del Po - tratto torinese. Proposta di indirizzo ai Comuni dell'area protetta ai fini dell'adeguamento al Piano d'Area degli strumenti di pianificazione locale. |
| 21 | 27.05.03 | Comune di Orbassano. Proposta di modifica non sostanziale delle schede progettuali B, e C e dei relativi schemi grafici illustrativi. (art. 4.1 comma 5 delle NDA del Piano d'Area). Ratifica deliberazione G.E. n. 29/13.05.03. |

Elenco in ordine cronologico delle Delibere del Consiglio Direttivo 2003

| | | |
|----|----------|--|
| 36 | 22.05.03 | Approvazione verbale seduta precedente |
| 37 | 22.05.03 | Schede investimenti 2003. Approvazione |
| 38 | 22.05.03 | Convenzione con Ditta Unical Cava Ceretto. Approvazione |
| 39 | 22.05.03 | Bando Città di Torino Ragazzi del 2006. Approvazione candidatura |
| 40 | 22.05.03 | Indirizzi di attività per il Dirigente 2003 |
| 41 | 22.05.03 | Indirizzi al Dirigente per la gestione degli affari legali dell'Ente di gestione |

- 42 22.05.03 Gemellaggio Parchi del Po. Adozione documento operativo
- 43 22.05.03 Comune di la Loggia. Cave Musso. Modifiche al progetto di allestimento del centro didattico. Determinazioni